

### MOSCA. Egor Gaidar, lei ha paura dell'allargamento della Nato a est?

Io non credo che la Nato sia un nemico della Russia e quindi che il suo ampliamento sia pericoloso. Penso piuttosto che esso sia irragionevole. Sì, sono convinto e l'ho detto più volte ai miei amici occidentali: l'allargamento della Nato è giustificato, è possibile, è ragionevole solo se si abbina alla stipulazione di una seria alleanza politica con la Russia. Penso anche però che la Russia non deve lasciarsi coinvolgere in un'idiotica, nuova spirale della corsa al riarmo con la Nato. Questo sarebbe ancora più pericoloso, anzitutto per la Russia, per gli interessi russi, per la sua economia.

**Lei pensa che il segretario del consiglio di sicurezza Rybkin abbia avuto ragione a chiedere per la Russia il diritto di rispondere con il nucleare anche a un attacco con armi convenzionali?**

È quello che hanno sempre detto i francesi...

**Vuol dire che lei è d'accordo con Rybkin?**

Sì, io non minaccerei mai nessuno con l'arma nucleare. In una guerra nucleare non ci sono i vincitori né possono esserci. Io sono il più deciso sostenitore del disarmo nucleare, della cessazione degli esperimenti nucleari. L'ho portata avanti questa politica quando guidavo il governo. Tuttavia ci sono le realtà del mondo di oggi e queste realtà vanno considerate. Noi non vogliamo guerre con nessuno, non siamo interessati a far guerra a nessuno, ma non siamo gli unici giocatori in questo campo. Le minacce alla sicurezza del nostro paese non sono tutte così comiche come una minaccia dalla Nato.

**Ma la dichiarazione di Rybkin è nettamente anti-Nato e comunque alza il livello dello scontro...**

Tutto dipende dall'interpretazione e dalla conclusione che ne va tratta. La mia posizione è che sia la Nato sia la Russia, proprio in quanto potenze nucleari, devono apportare serie modifiche nella propria dottrina militare e nel proprio sistema di programmazione militare. Finché tutto il sistema di programmazione e dispiegamento della mobilitazione della Nato parte dalla minaccia di una guerra contro la Russia come un dato di fatto, per quanto sia irragionevole, lei non potrà mai costruire un sistema di dispiegamento nucleare e di puntamento dei missili in Russia senza tenerne conto. Quando io parlo di un accordo non penso a belle e giuste parole ma a cose concrete, semplici, che occorre fare perché si smetta di puntare i missili l'uno contro l'altro. E perché si smetta anche di progettare le nostre azioni militari ipotizzando in un futuro una guerra nucleare tra di noi. Se ciò fosse fatto penso che la sicurezza della Russia e della Nato aumenterebbe notevolmente e secondo me è assolutamente possibile.

**Vuol dire che è d'accordo con la posizione ufficiale del suo governo?**

In sostanza non ho niente in contrario, ma questa questione mi preoccupa in una misura molto limitata. Mi inquieta molto di più un altro problema. Nel complesso l'organizzazione militare della Nato a che cosa punterà? Se non punterà a fare la guerra contro la Russia, come oggi non punta a fa-



### Mosca, si allungano i tempi del rientro al Cremlino di Eltsin

Si allungano ulteriormente i tempi per un rientro di Boris Eltsin al Cremlino. Il presidente, colpito da una polmonite doppia quando era ancora convalescente dall'intervento di bypass multiplo coronario cui fu sottoposto lo scorso 5 novembre, «migliora ma lentamente» ed è quindi da escludere un definitivo rientro a breve nel suo ufficio. Lo ha detto il portavoce Serghei Yastrzhembsky, il quale non ha lasciato intendere alcuna complicazione che possa compromettere un completo recupero di Eltsin come hanno promesso i suoi medici. Yastrzhembsky, tuttavia, è stato sempre oltremodo ottimista riguardo le prospettive di salute del presidente e quindi il tono di questa nuova dichiarazione è decisamente una novità. Il portavoce, parlando della polmonite bilaterale, ha detto che è stata «molto estesa» e «molto seria» e che soprattutto è sopravvenuta quando il presidente era ancora nel pieno della convalescenza per l'intervento chirurgico. «Il recupero di Eltsin è abbastanza lento, sebbene egli stia riacquistando gradatamente forze e capacità fisica, come testimoniano i suoi impegni», ha detto il portavoce. Eltsin negli ultimi sette mesi è stato al Cremlino soltanto per qualche sporadica apparizione. Ieri i ha ricevuto il primo ministro Viktor Cernomyrdin nella sua casa di campagna alla periferia di Mosca: al centro dell'incontro ci sono state soprattutto questioni legate alla politica internazionale. Il carnet degli impegni esteri del leader del Cremlino è molto fitto: il clou è rappresentato dal vertice con il presidente Bill Clinton fissato, salvo imprevisti, il 20 e 21 marzo a Helsinki, in Finlandia. In quell'occasione Mosca intende affrontare la spinosa questione dell'allargamento a Est della Nato, una prospettiva che non piace neanche un po' ai vertici politici e militari russi, decisi a contrastare questo allargamento. Yastrzhembsky ha ricordato inoltre che il capo del Cremlino martedì prossimo incontrerà a Mosca il leader palestinese Yasser Arafat e che in primavera riceverà il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.



Egor Gaidar. A sinistra, Boris Eltsin

Jockel Finck/Ap

## Gaidar: «Nato, così non va» Il padre delle riforme bocchia l'allargamento

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

Torniamo al suo paese. C'è da

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

Torniamo al suo paese. C'è da

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

### Casa in fiamme Kissinger all'addiaccio

Brividi per Henry Kissinger, e non solo per il freddo: l'ex segretario di Stato americano ha passato parte della scorsa notte all'aperto dopo aver rischiato di finire bruciato per le fiamme che avevano avvolto l'appartamento di un vicino nel suo palazzo nell'East side di Manhattan. Fuggiti di casa nel cuore della notte, Kissinger, la moglie Nancy e il labrador Amelia si sono ritrovati in strada insieme agli altri inquilini eccellenti. E data l'importanza delle vittime, si sono mobilitati ben cento pompieri. L'appartamento di Kissinger ha molti danni, ma è stato salvato.

### Caso Cornwell Condannato ex agente Fbi

Eugene Bennett, l'ex agente dell'Fbi che aveva tentato di uccidere la moglie dopo aver scoperto che aveva una relazione con la signora del giallo Patricia Cornwell, ieri è stato condannato a 61 anni di carcere, senza che gli fosse riconosciuta l'infirmità mentale. Lo scorso giugno Bennett, armato di pistola e bombe, aveva sequestrato in chiesa il confessore della moglie, obbligandolo ad attirare la donna nella trappola. Voleva ucciderla perché lei lo aveva denunciato all'Fbi per aver «gonfiato» i rimborsi spese facendolo licenziare e perché aveva avuto una relazione con la Cornwell. Ma il piano era fallito. Marguerite, anche lei ex agente Fbi, era andata in chiesa con la pistola in borsa, aprendo il fuoco non appena aveva visto spuntare il marito. Nessuno si ferì nella sparatoria che seguì e dopo qualche ora Bennett, che si era barricato in casa sostenendo di essere «dominato dallo spirito maligno Ed», fu arrestato. Dunque gli avvocati hanno chiesto che fosse riconosciuta la sua infirmità mentale. Ma l'accusa ha sostenuto che la complessità del meccanismo messo in piedi da Bennett per uccidere la moglie, con la quale era anche impegnato in una battaglia legale per la custodia delle figlie, mostrava che l'uomo era in pieno possesso delle sue facoltà. Bennett aveva disseminato esplosivo non solo nella chiesa di Manassas dove aveva attirato la donna, ma anche l'ufficio dove lei lavorava. Ed aveva convinto una ragazza a stipulare un'assicurazione sulla vita per un milione di dollari, con beneficiarie le due figlie.

### Gran Bretagna Via gli insegnanti con allievi scarsi

Il governo britannico propone un nuovo sistema di valutazione degli insegnanti basato sul rendimento: quelli con ragazzati bravi verranno promossi e quelli con alunni «sommari» saranno licenziati. La proposta ha catalizzato ieri l'attenzione dei mass media, con una ridda di commenti pro e contro. Il nuovo sistema di valutazione rientra in un complesso piano di misure concepite per elevare gli standard delle scuole. I primi ad essere contrari sono naturalmente presidi e professori. Ed i laburisti accusano i conservatori di essersi appropriati di un'idea concepita da loro.

Nata in una famiglia di spacciatori a Blackpool, Inghilterra. Salvata dalla polizia

## Karen eroinomane a nove anni

Erinomane a nove anni. La squadra antidroga della cittadina inglese di Blackpool l'ha trovata per caso in un quartiere degradato. Karen giocava con le bambole, in mezzo a siringhe usate. Si era appena bucata. Ora è passato un anno, la bambina è stata sottoposta ad una cura di disintossicazione e data in adozione. Gli assistenti sociali non danno però per definitivo il suo recupero. La madre e la nonna della piccola sono state condannate per spaccio.

■ LONDRA. Quando l'hanno trovata stava giocando con l'aria inebetita tra le siringhe usate, le sue bambole e un sudiciume di antica data. Karen - ma non è il suo vero nome - aveva solo nove anni, un'età piuttosto precoce per essere un'eroinomane. Precoce forse per altri, ma non per lei, bambina cresciuta in una famiglia sbandata di Blackpool - la più nota località turistica inglese affacciata sul mare d'Irlanda - una madre e un padre tossicodipendenti e spacciatori,

una nonna capostipite di una generazione perduta nell'eroina che a 62 anni viveva ancora smerciando dosi di roba. Quando sono arrivati gli agenti, Karen si era appena bucata.

Ora è passato un anno, la polizia ha diffuso la notizia con ritardo sperando che il silenzio potesse facilitare il recupero della bambina. La piccola è stata sottoposta ad una cura disintossicante ed è stata affidata ad una famiglia adottiva. Di recente è anche tornata a scuola, do-

po tre anni di assenza. Gli assistenti sociali che la seguono non se la sentono però di considerare definitivamente chiuso il capitolo eroina, almeno fino alla fine dell'adolescenza. Le resteranno vicini.

«Non so quali duraturi danni psicologici Karen abbia sofferto - ha detto John Francis, il detective della squadra antidroga che l'ha trovata nel suo piccolo inferno familiare - Di sicuro la droga l'ha derubata della sua innocenza». Quello che era la vita di Karen è venuto alla luce un po' alla volta, frammenti di un'esistenza allucinata dove la droga è sempre stato il perno intorno al quale ruotava il suo universo. È molto probabile che la piccola abbia assorbito sostanze stupefacenti ancora prima di venire al mondo, dalla madre tossicodipendente. A otto anni ha cominciato ad inalare i vapori di eroina. Un anno dopo era già in grado di iniettarsela da sola.

Dalla madre, una ventottenne dalla vita sgangherata presto separata, la bambina ha imparato l'arte

di procurarsi le dosi. Il problema principale in famiglia era quello di procurarsi la droga, Karen l'ha capito da subito. Se in casa non ce n'era, la piccola usciva per la strada. Sapeva a chi rivolgersi, faceva conoscenze da sempre. «È per la mamma», era la sua astuzia, forse nemmeno necessaria.

John Francis l'ha trovata perquisendo la periferia di Grange Park, quartiere dove lo smercio di eroina e cocaina è la principale attività. Karen era pelle e ossa, pallida come un cencio. Anche i bambini della sua età la evitavano, la sua famiglia non era di quelle che facevano stare tranquillo il vicinato.

La madre e la nonna della bambina hanno subito un processo nel novembre scorso per traffico di sostanze stupefacenti. Sono state condannate rispettivamente a tre anni e diciotto mesi. Al momento della sentenza il giudice ha usato parole dure, soprattutto per la nonna della piccola definita «la matriarca di una famiglia malefica».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a *l'Unità* sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

## Condannati baby-killer inglesi Insieme al papà uccisero la madre: «era cattiva»

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. La sentenza è stata dura, come prevedibile. I due ragazzi inglesi che nell'agosto del '95 avevano ucciso la madre, di comune accordo con il padre, sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio premeditato. Per loro la corte ha disposto la condanna a tempo indefinito, una formula usata in Inghilterra nei confronti dei minori, per lasciare aperta la possibilità di un loro recupero anche nel caso di reati molto gravi. Glenn e John avevano 15 e 13 anni al momento dell'omicidio. Se la loro vita resterà confinata tra le pareti di una casa di detenzione sarà deciso in futuro dal ministro dell'interior, sulla base delle raccomandazioni del presidente del tribunale. Il padre, David Howells, 48 anni, è stato invece condannato all'ergastolo.

Non sono valse come attenuanti le numerose testimonianze raccolte contro la vittima, Eve, un'insegnante di religione temuta in casa e a scuola. Una donna terribile, a detta di tut-

ti. Una che teneva con il pugno di ferro la famiglia, avara, cattiva, abituata a spadroneggiare con tutti. Il marito aveva anche scoperto che lei lo tradiva da 12 anni con il suo miglior amico. Motivi validi per altre soluzioni, una separazione, un divorzio, non per l'omicidio. Ma è stata la sola via d'uscita che gli Howells, padre e figli, hanno preso in considerazione. Per intascare i soldi dell'eredità, le 155.000 sterline che lei aveva messo da parte sottraendole ai bisogni familiari e che ora saranno ereditate dall'amante. E perché tutti e tre erano psicologicamente soggetti ad Eve, incapaci di reagire se non in modo definitivo.

Il piano per ucciderla era preciso. I due figli in casa, il maggiore per colpire, l'altro per nascondere le prove, un martello insanguinato, l'arma del delitto - il padre al pub a giocare a freccette e a bere, in modo da avere un alibi a prova di bomba. Un piano basato sulla presunzione che nes-

no avrebbe mai sospettato dei due ragazzini. Ma i calzini di Glenn macchiati dal sangue della madre e gli sguardi d'intesa scambiati tra i ragazzini al momento del riconoscimento ufficiale del cadavere hanno indicato la pista giusta agli investigatori. Il quadro è stato completato dalla registrazione di diverse conversazioni tra padre e figli, dopo l'arresto di questi ultimi. «Non dovete cedere, altrimenti ci finisco dentro anch'io». Per rincuorarli disegnava un futuro da vivere insieme con un sacco di soldi a disposizione. E prometteva ai ragazzini una moto d'acqua.

John, il figlio minore, è stato il primo a cedere. Ed ha raccontato di un precedente piano per uccidere la madre. Dovevano buttarla giù dalla finestra dell'hotel durante una vacanza ad Ibiza. Ma purtroppo la stanza assegnata alla famiglia Howells era al primo piano. Su questo sfondo non ha retto il tentativo di difesa basato su un gesto improvviso di Glenn, scatenato dall'ennesima umiliazione subita.